

I Difensori della Fede

Anno 5° - N.1

Gennaio-Febbraio 2000

Obbedire a Dio ...ne vale proprio la pena?

«Vale la pena prendere sul serio Dio e i Suoi insegnamenti? Cosa avrò in cambio?» La domanda, «cosa avrò in cambio?», è ricorrente non solo quando si tratta di sesso e di matrimonio, ma anche nei confronti della religione. Molti altri se la sono posta prima di noi: quali vantaggi avremo se ubbidiamo agli insegnamenti di Dio?

Più di 2.500 anni fa il profeta Ezechiele notò che i suoi connazionali dicevano che «la via di Dio non è ben regolata» (Ezechiele 33:17, 20) e, proprio come ai giorni nostri, alle persone non piaceva che venisse loro detto come vivere, persino dal loro Creatore. Paradossalmente, molti avrebbero scelto la *loro* strada piuttosto che seguire la via che dà la giustizia, la pace e la vera felicità.

Molte persone vedono gli insegnamenti di Dio, come ad esempio il divieto della fornicazione e dell'adulterio (1 Tessalonicesi 4:3; Esodo 20:14; Malachia 2:16; Matteo 19:3-9), come qualcosa di decisamente superato. Secondo questa 'cultura', qualsiasi esperienza sessuale è lecita tra adulti consenzienti e se si pren-

dono precauzioni contro le malattie veneree e le gravidanze prematrimoniali.

Lo stesso è per la religione: «Si può essere delle brave persone anche senza religione», afferma un crescente numero di persone. Questo approccio, fortemente soggettivo, ha convinto molti altri a credere che gli insegnamenti dell'Iddio della Bibbia siano in realtà dei principi morali umani, e quindi non più validi del codice morale di altri libri religiosi. Ma è proprio così?

Negli insegnamenti dell'Iddio della Bibbia ci sono doveri morali, come ad esempio quello di sostenere con regolarità l'opera del ministero di Dio, che nessun essere umano, di qualsiasi nazionalità, si sarebbe mai sognato di assegnarsi. Così come il dovere morale di sostenere la propria famiglia attraverso la *fedeltà* verso il proprio coniuge e i propri figli (1Timoteo 5:8).

La storia dimostra che, quando s'ignorano o si trasgrediscono le regole morali di Dio, l'essere umano

(Continua a pagina 3)



Come abbonarsi gratuitamente

Gentile Lettrice, egregio Lettore:

E' la prima volta che riceve I Difensori della Fede? Gradirebbe ricevere questa rivista in abbonamento gratuito? Bene! Si abboni oggi stesso per telefono o fax (035.582140) o indirizzando la Sua richiesta al nostro recapito postale specificato in basso nella colonna a destra. Saremo lieti di inviarle I Difensori della Fede ogni due mesi senza alcuna spesa o impegno da parte sua.

La rivista I Difensori della Fede è assolutamente gratuita. Essa vuole offrire a Lei e alla Sua famiglia una lettura sana ed edificante, che aiuta ad affrontare la vita con una conoscenza biblica profonda ed estremamente utile.

***Nota:** potete chiedere l'abbonamento solo per voi stessi. Se desiderate che questa rivista sia ricevuta anche dai vostri amici o parenti, vi preghiamo di fargliela prima visionare in modo che siano essi stessi a farne richiesta.*

Lei può anche chiedere, e ricevere gratuitamente, ristampe di nostri articoli, alcuni dei quali sono:

- Sarete risuscitati?
- L'Antico Testamento nel Nuovo.
- Che significa «Siate perfetti come il Padre celeste»?
- E questo evangelo del Regno sarà predicato...
- Molti altri articoli ispirevoli ed edificanti.

Questa è un'opera educativa al servizio della società, della persona e della famiglia.

Si abboni oggi stesso a I Difensori della Fede. E' un'occasione da non perdere.

Gli Editori.

Sommario

<i>Obbedire a Dio: ne vale proprio la pena?.....</i>	<i>1</i>
<i>Il carattere non fa alcuna differenza?.....</i>	<i>4</i>
<i>Conoscete le «Solennità di Dio»? ecco il loro sacro significato!.....</i>	<i>7</i>
<i>Libertà o Schiavitù? una scelta ineludibile!.....</i>	<i>10</i>
<i>Nessuno può beffarsi di Dio impunemente.....</i>	<i>13</i>
<i>Perdonate, e sarete perdonati.....</i>	<i>14</i>

I Difensori della Fede

Rivista bimestrale di cultura cristiana.
Diritti riservati © Vietata la riproduzione anche parziale.
Sped. in a.p., art.2, comma 20/c, legge 662/96, Filiale di Milano.

Editrice: Chiesa di Dio Unita

Direttore responsabile - Editore: Carmelo Anastasi

Presidente internazionale: Les McCullough

Redattore capo all'estero: Scott Ashley

Redattore capo in Italia: Carmelo Anastasi

In questo numero hanno collaborato:

Jerold Aust, Scott Ashley, Carmelo Anastasi,
Angelo Di Vita, Roger Foster, John R. Schroeder.

Consiglio Nazionale:

Pastori: Angelo DiVita, Carmelo Anastasi.

Laici: Vincenzo Alfieri, Salvo Anastasi, Giacomo Pizzuti.

Associazione internazionale :

La Chiesa di Dio Unita è un membro della
UCGIA (United Church of God, an International Association.)
Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A.

Consiglio Associazione Internazionale:

Gary Antion, Aaron Dean, Robert Dick, Roy Holladay,
John Jewel, Victor Kubik, Dennis Luker, Les McCullough,
Burk McNair, Richard Thompson, Leon Walker, Donald Ward.

Sede legale e redazionale:

Via Don Minzoni 15 - 24061 Albano S.A.(Bergamo), Italia.

Autorizzazione:

Reg. n° 19 del 9 Maggio 1996 - Tribunale di Bergamo.

Fotolito: AR Fotolito Grafica Elettronica - Milano.

Stampa: Cromografica Europea - Rho (Milano).

Questa rivista non è in vendita, ed è inviata gratuitamente a chiunque ne fa richiesta.

Lo scopo è di aiutare i nostri lettori a scoprire e difendere la fede che ci è stata tramandata per mezzo dei santi profeti, di Gesù Cristo e dei primi apostoli (Giuda).

Per abbonarsi gratuitamente o informazioni:

Telefonare o inviare fax: 035.582140, o visitare il nostro sito: (<http://www.labuonanotizia.org>), oppure potete scrivere alla nostra casella postale sotto indicata.

Legge 675/96: I vostri dati saranno riservati e potrete richiederne la variazione o cancellazione per lettera.

Consulenza gratuita: La Chiesa di Dio Unita invia i suoi ministri per spiegare gratuitamente la sana dottrina a chiunque ne fa richiesta (Tel.035.582140).

Oltre a servire le proprie congregazioni e gruppi di studio biblico in varie località, la Chiesa di Dio Unita sponsorizza l'addestramento di quei suoi lettori che desiderano diffondere la comprensione della verità biblica per mezzo delle sue pubblicazioni gratuite. Per maggiori informazioni, scrivere alla nostra casella postale.

Sostegno: quest'opera è sostenuta esclusivamente dai membri della Chiesa di Dio Unita a livello internazionale e da quei lettori che, volontariamente, decidono di diventare «collaboratori di Cristo» nella diffusione della Parola di Dio, la Sacra Bibbia.

Le offerte volontarie sono accolte con gratitudine; possono essere inviate in forma di vaglia postale, o assegno bancario, oppure mediante versamento su conto corrente postale:

C.C Postale N°: **16088247**

Intestare a: **CHIESA DI DIO UNITA**
Casella Postale 187
24100 Bergamo, Italia

(Continuazione da pagina 1)

e l'intera società tendono ad impoverire e a degenerare nei comportamenti interiori ed esteriori. La causa è l'assenza o la scarsità di rapporti interpersonali, che dovrebbero invece esserci in modo intenso, con Dio, con la nostra famiglia naturale e con la Chiesa, che è il «Corpo di Cristo» attivo sulla terra.

Negli ultimi anni, degli studiosi hanno cercato di scoprire i principi basilari che conducono a rapporti coniugali e familiari di successo. In tutti i casi studiati, il successo è dipeso da un buon bilancio del «dare» e dell'«avere». Naturalmente c'è sempre uno che dà per primo, e il rapporto s'incrina quando l'altra persona riceve sempre, e mai dà.

Il rapporto impostato su il dare e l'avere è da Dio, che ci ha amato per primo mettendoci al mondo e offrendoci la salvezza eterna attraverso il sacrificio di Cristo, il Suo Unigenito Figliuolo. Dio si aspetta il nostro ravvedimento in cambio. Ad esempio, quelli che sono illuminati dallo Spirito del Vangelo devono anche aiutare i ministri a diffonderlo. I ministri che ricevono le vostre elargizioni «son degli uomini mortali; ma là le prende uno di cui si attesta che vive», il Cristo (Ebrei 7:9).

Dio dice: «Mettetemi alla prova in questo... e vedrete se io non vi apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla» (Malachia 3:10. Vediamo che Dio stesso ci chiede di metterlo alla prova. Perché? In questo modo possiamo renderci conto subito dei benefici della fede operante. Invece, la disubbidienza o la negligenza verso il dovere morale di sostenere la missione della Chiesa porta ad allontanarsi o a divorziare da Dio; esattamente come quando si è *infedeli* verso la propria famiglia. Allora la maggior parte delle entrate sono

I vantaggi dell'ubbidienza a Dio

dissipate nella relazione adulterina. Alla fine tutti ne soffrono le conseguenze. La fedeltà invece apporta molti benefici ed è un grande male che non tutti vogliono seguire i principi della Bibbia.

Quelli che ubbidiscono con tutto il cuore agli insegnamenti di Dio non sono soggetti alla depressione, all'abuso di alcool e droga e all'attività criminale. I devoti abituali hanno matrimoni più lunghi e più felici. Le donne religiose hanno persino una migliore vita sessuale rispetto alle agnostiche. L'essere in pace con sé stessi e con Dio riduce la pressione del sangue di 5 millimetri, abbastanza per ridurre il tasso di mortalità del 20 per cento... L'ubbidienza a Dio riduce notevolmente il numero di coloro che fanno sesso prima del matrimonio e delle gravidanze prematrimoniali.

Ciò che Dio disse ad un Israele privo di Spirito santo, lo dice anche a noi: «Io prendo oggi a testimoni contro a voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua progenie, amando l'Eterno, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce» (Deuteronomio 30:19-20). In antitesi, in Proverbi 14:12, Dio ammonisce dicendo: «V'è tal via che all'uomo par dritta, ma finisce col menare alla morte»

Le pratiche sessuali tra persone

dello stesso sesso e della convivenza prima del matrimonio, come sono viste da Dio? Dio le considera «contro natura» (Romani 1:26-27) e «fornicazione» (1Corinzi 6:13,18;7:2). Prima o dopo, le conseguenze dolorose di queste pratiche parlano da sé.

Nonostante le conseguenze dolorose della disobbedienza, molti disdegnano di obbedire agli insegnamenti di Dio. Si illudono di poter curare gli effetti senza eliminare le cause della loro povertà o delle malattie legate alle loro trasgressioni.

Anche se non tutti lo accetteranno, i fatti dimostrano che «La via di Dio è perfetta; la parola del Signore è integra» (2 Samuele 22:31), e che il vivere secondo la legge di Dio rende la vita molto più intensa, e porta con sé «la promessa della vita presente e di quella a venire» (1Timoteo 4:8; Matteo 19:17).

Gesù stesso, grazie alla sua ubbidienza alla volontà del Padre celeste, è divenuto, «per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna» (Giovanni 10:10).

Gesù Cristo disse: «Io sono venuto *non* per abolire la legge...» (Matteo 5:17). «Io sono venuto perché essi abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»

Questo è il vantaggio dell'ubbidienza a Dio o della fede davvero operante. Conoscete un vantaggio più grande? **DF**

Che cos'è il buon carattere? Vale la pena coltivarlo anche a costo di perdere alcuni amici? Alle soglie del terzo millennio dell'era cristiana il carattere non è una priorità per molti giovani. Provate a parlare di carattere con i vostri coetanei e vi renderete conto, dalle loro reazioni, di quanto sembrerete loro antiquati. Questo non vuol dire che non ci sono giovani per i quali il carattere sia importante; personalmente ne conosco alcuni che si dedicano ad una vita esemplare in un mondo affetto da crescente immoralità.

Com'è definibile il buon carattere? E' l'insieme dei tratti morali e comportamentali che caratterizzano una persona distinguendola dagli altri. E' un modo di essere, un'indole consapevole, una personalità forte, decisa, volitiva, che mostra autodisciplina e una forza d'animo capace di non compromettere i propri ideali per farsi accettare dagli altri. Molti però non conoscono che tipo di carattere hanno. Non si sono mai posto il problema e

Quando inizia a formarsi il carattere?

Degli studi dimostrano che i primi tratti del carattere umano iniziano a formarsi prima della nascita. I pediatri riconoscono che gran parte delle attitudini e dei punti di vista di un giovane vengono definiti all'età di 5 anni. A questa età la mente è particolarmente influenzabile dai comportamenti degli altri, nel bene o nel male. Dopo i dieci anni, il nostro carattere è in buona parte già modellato e adeguato ai comportamenti della società; e quasi tutto ciò che viene aggiunto negli anni successivi, spesso, è solo un abbellimento esteriore ovvero solo una *parvenza* di maturità del carattere. Chiunque, anche se non più giovane, può incominciare ad invertire la rotta. Naturalmente, il periodo tra i 13 e i 19 anni è il periodo migliore per imparare e prendere delle decisioni comportamentali che sviluppano il carattere morale. Prima degli anni dell'adolescenza le vostre azioni venivano

il carattere non fa alcuna differenza?

In un mondo dove la maggior parte dei giovani percorre la strada più facile, ci sono molti vantaggi nel fare diversamente.

si conformano al gruppo, anche quando sbaglia!

Molti giovani, ad esempio, non pensano al cattivo carattere che viene loro inculcato attraverso lo slogan «*Se l'imbroglione non danneggia gli altri, allora puoi farlo!*» Ciò è falso, perché l'imbroglione danneggia tutti!

Supponete, ad esempio, che qualcuno imbroglia sbriciando il proprio compagno durante un compito in classe. Anche se nessuno lo vede e la passa liscia, non solo il suo comportamento può danneggiare chi si è preparato duramente per ottenere un buon voto, ma può indurre anche tanti altri a copiare durante esami futuri! Inoltre, lo studente che imbroglia a lungo andare fa del male a se stesso: egli distrugge il suo carattere anche se non se ne rende conto. Se continua ad imbrogliare e a farla franca, egli consoliderà una mentalità così negativa da compromettere le sue relazioni con gli altri per il resto della sua vita; convinto di poter ingannare altre persone, finirà prima o poi in guai più grossi. «Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà», dice la Bibbia (Galati 6:7). Alla fine dovremo rendere conto delle nostre azioni.

soprattutto influenzate dagli altri, in modo giusto o in modo sbagliato. Ma durante l'adolescenza si può iniziare ad esercitare la capacità di scegliere, giorno dopo giorno, il tipo di carattere che vi darà maggiori vantaggi a lungo termine. Conoscere le basi di un buon carattere significa essere a metà della battaglia. L'altra metà consiste nel *perseverare* facendo ciò che è giusto, senza prendere le scorciatoie che nascondono trappole. Solo mettendo in pratica ciò che è giusto potrete ottenere la felicità, la sicurezza e il successo.

Che genere di vita volete?

Volete una vita felice, sicura e pieno di successo? La maggior parte degli adolescenti lo vuole, ma il come ottenere queste cose non è sempre evidente.

Sappiate questo: non rimarrete per sempre degli adolescenti. Molto prima di quanto pensiate sarete dei ventenni, forse andrete all'università e forse vi sposerete e avrete dei bambini. Crescerete, come tutti noi. Quando avevo 14, 15, 16 e 17 anni credevo che il tempo

non sarebbe mai passato. Tutto trascorrevva così lentamente; pensavo che non avrei mai goduto della vita che gli adulti godevano ogni giorno. Ragazzi, se mi sbagliavo! Ora ho qualche anno in più. Sono andato all'università, mi sono sposato e ho avuto dei bambini e sono invecchiato! Il tempo è volato via come una stella cadente nella notte.

Un vecchio proverbio dice che diventiamo vecchi troppo presto e diventiamo svegli troppo tardi. Secondo un altro assioma la giovinezza è sprecata per i giovani. Entrambi i detti suggeriscono che la giovinezza si vivrebbe meglio con la saggezza che si acquisisce con gli anni.

Presto vi troverete ad affrontare gli stessi problemi dei vostri genitori. Ma sarete avvantaggiati se farete le scelte giuste oggi. Questo può comportare delle rinunce, dei sacrifici. Quando iniziate a notare le differenze tra le scelte giuste e quelle sbagliate, potete iniziare a cambiare in meglio il vostro carattere. Ciò vi renderà più felici, vi farà sentire più sicuri e riuscirete molto più spesso nelle cose che danno significato e qualità alla vostra vita.

La fonte del giusto carattere

Non so che ruolo Dio abbia nella vostra vita, ma sono certo che voi, come chiunque, abbiate pensato a Lui qualche volta. Se lo avete fatto vi sarete chiesti se a Lui importa di voi.

Siate certi che a Dio importa moltissimo di voi e del vostro carattere (Luca 12: 6-7). Egli è la fonte d'ogni buon dono, come il giusto carattere (Giacomo 1:17) e, non a caso, nella Sua Bibbia Egli narra storie di giovani che avevano ben capito quanto fosse importante avere un buon carattere.

Un giovane re, di nome Giosia, era uno di questi (2Re 22). Gli era

già stato insegnato che le leggi di Dio rendono la vita felice e sicura, ma doveva decidere di seguirle. Gli adulti da cui era circondato e che lo superavano numericamente non obbedivano alle leggi di Dio. Infatti essi erano all'opposto: adoravano gli idoli.

Il giovane Giosia si rese conto che le sue decisioni sarebbero state ostacolate da molti, ma questo non lo fermò; si mise all'opera per liberare Israele di tutto ciò che offendeva Dio. Questo suo carattere fermo ispirò alla fine tutto il popolo, che rispettò il giovane re schierandosi dalla parte di ciò ch'era giusto fare. Egli dimostrò di avere un buon carattere e non si vergognò di schierarsi dalla parte delle leggi di Dio. Alla fine Giosia divenne un grande re e Dio lo onorò come un esempio da seguire attraverso i secoli. Il carattere che lo rese un grande re era stato formato in buona parte durante la sua giovinezza.

Come migliorare il carattere?

Il successo nella vita è direttamente collegato ad un buon carattere. Ecco come fare per ottenerlo.

• **Concentratevi sulle mete che vi siete prefissati.** Ognuno di noi affronta delle sfide ogni giorno. Le persone di successo vedono al di là dei piccoli problemi: essi mantengono la visione delle loro mete.

E' il modo in cui affrontiamo le piccole crisi che spesso fa la differenza tra il nostro successo e il fallimento. Se ci lasciamo scoraggiare dai problemi della nostra vita, consumeremo tutte le nostre energie per lottare solo contro di essi. Ma se ci concentriamo su una meta più grande, su qualcosa che promette cose migliori nella vita per noi e per gli altri, la maggior parte delle piccole crisi di ogni giorno saranno più risolvibili o svaniranno da soli. Per esempio, se desiderate diventare

insegnante o medico o astronauta, concentrerete la maggior parte dell'attenzione e delle energie lavorando affinché il vostro scopo si realizzi. Abbiate dunque una visione più ampia della vita, specialmente per quanto riguarda la carriera. La Bibbia dice che siamo ciò che pensiamo (Proverbi 23:7). Se ci concentriamo su un disegno più grande i piccoli fastidi assumeranno la loro giusta dimensione. Una giusta e ferma visione di ciò che volete vi condurrà al successo.

• **Concentratevi a fare solo le cose giuste.** Ciò richiede molta attenzione. Quando riuscite a non perdere di vista ciò che è giusto fare, riuscirete ad evitare tutte quelle distrazioni mondane che sono debilitanti sia per la mente che per il corpo. Noterete immediatamente una differenza di prospettiva. Non dovete lasciare che l'influenza negativa degli altri vi privi delle cose positive della vita. Ricordate la saggia osservazione di re Salomone: «Va' con i saggi e saggio diventerai, chi pratica gli stolti ne subirà danno» (Proverbi 13:20).

La vostra vita è come il denaro in banca. Se depositate il carattere nelle riserve della vita, vi arricchirete in ogni senso. Un buon carattere porta ad ogni genere di ricompense desiderabili: felicità, sicurezza e, sì, persino beni materiali. Dunque pensate a ciò che è giusto fare e guadagnerete un buon carattere (e altre cose positive).

• **Non preoccupatevi se alcuni vi criticheranno.** Quando prendete delle decisioni giuste, sappiate che il vostro esempio può costringere i vostri coetanei a prendere coscienza delle loro cattive abitudini. Per questo motivo possono opporvi resistenza e persino prendervi in giro. Non scoraggiatevi. Ridono di voi perché fate la cosa giusta e, nel criticarvi, stanno in realtà ammettendo che sono a disagio a causa del loro

comportamento sbagliato.

I giovani che riescono a superare la cattive abitudini sono persone di successo. Non siete voi ad aver provocato l'imbarazzo nei vostri amici, ma il loro stesso comportamento. Sono loro ad essere responsabili delle loro cattive abitudini. Sappiate inoltre che più le vostre decisioni formeranno il vostro carattere e più gli altri saranno positivamente influenzati dal vostro esempio. Un comportamento esemplare può richiedere a volte dei sacrifici. Ma la ricompensa per aver seguito la via giusta arriverà in seguito. Ricordate sempre che la felicità, la sicurezza e il successo arrivano mettendo in pratica i giusti valori. La felicità si conquista un passo alla volta.

• **Non arrendetevi mai!** Quando vi proponete di migliorare o costruire un buon carattere, alcuni dei vostri coetanei tenteranno di convincervi a lasciar perdere.

La perseveranza è però essenziale, quando si perseguono obiettivi giusti. Se sapete di fare la cosa giusta e la fate nonostante il disprezzo e il ridicolo, alla fine vincerete e sarete ricompensati in maniera sensazionale. Rimarrete stupiti di quanto il carattere che avete costruito durante l'adolescenza vi ricompenserà quando avrete 20 e 30 anni. Ve lo dice uno che ha aiutato centinaia di giovani a formarsi un buon carattere.

Ho in mente tanti giovani. Oggi uomini di successo. Certo, occasionalmente ebbero dei dubbi, anche qualche caduta, come tutti, perché, in fondo, erano esseri umani. Ma essi avevano accettato di tenere in mente il disegno finale; si concentrarono su ciò che era giusto fare e non permisero agli altri di ostacolarli. Non si arresero mai. Oggi sono un successo vivente. Il carattere che si sono costruiti durante la gioventù li ha avvantaggiati fino ad oggi e li avvantaggerà per il resto di questa

vita (e alla resurrezione).

Tutti questi giovani hanno finito gli studi, hanno trovato un buon lavoro, stanno svolgendo una carriera di successo, si sono scelti un buon coniuge e, l'intera loro famiglia, vive una vita sotto la guida di Dio e non del cattivo esempio degli altri.

Se i genitori insegnano ai propri figli i benefici di un buon carattere, i figli avranno la tendenza a mettere in pratica quell'insegnamento, il che li avvantaggerà per il resto della loro vita. Questo modello di vita li aiuterà a diventare a loro volta adulti, coniugi e genitori di successo.

Anche voi potete essere come quei giovani e costruire un buon carattere; tutto ciò di cui avete bisogno è acquisire la conoscenza giusta e sviluppare il desiderio di raggiungere tale meta.

Abbiamo parlato della conoscenza necessaria per sviluppare un buon carattere. Ora dobbiamo agire. Anche voi potete farlo. Dio vi aiuterà a fare le cose giuste nella vita, se vi mettete all'opera e se chiedete il Suo aiuto. Dio non dà pietre a chi gli chiede cose buone. Il giovane re Giosia fece ciò che era giusto: seguì le leggi di Dio per una vita piena di successo e venne onorato per averle diffuse e messe in pratica.

La fonte della vita, Dio Onnipotente, dice che il carattere è estremamente importante. Un buon carattere farà la differenza tra una vita di successo e una vita piena di dolorose frustrazioni. Il mondo attuale è vittima del falso presupposto che un buon carattere non è importante. Ma il punto di vista di questo mondo è sbagliato (Romani 6:23). Non credete a tutto ciò che gli altri pensano e non seguite l'esempio di questo mondo. Abbiate cura della vostra vita e date importanza al carattere: è la ragione per cui Dio vi ha fatto nascere. **DF**

Chi siamo?

Molti nostri lettori e lettrici ci domandano come possiamo permetterci di produrre ed inviare gratuitamente riviste come *I Difensori della Fede* e *La Buona Notizia*. Semplicemente questo miracolo è reso possibile dai membri della *Chiesa di Dio Unita* e da altri credenti che condividono il seguente obiettivo: aiutare la proclamazione del Vangelo del Regno di Dio per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti e insegnar loro le cose che Gesù ha comandato (Matteo 24:14; 28:19-20).

Gesù disse: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Matteo 10:8). Egli ci ha dato il Suo Vangelo gratuitamente e gratuitamente noi lo condividiamo con gli altri - grazie a tutti coloro che ci aiutano a farlo.

In un'epoca in cui le spiritualità opposte agli insegnamenti di Cristo stanno sempre più proclamando, a livello universale, che tutte le strade conducono alla salvezza eterna, la nostra missione è invece quella di difendere strenuamente *la fede* della cristianità originale e di aiutare il genere umano, nostro fratello in tutto il mondo, a capire che, al di fuori di Gesù Cristo, «non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale essi abbiano ad essere salvati (Atti 4:12).

La nostra missione è di cooperare con l'Iddio di Abramo nella proclamazione della verità, nel massimo rispetto della libertà e fede altrui, finché tutti si arrivi «all'unità dello Spirito e della Fede» enunciati nella Sacra Bibbia (Efesini 4:3,13); gli unici che, crediamo, possono darci la vera giustizia, la vera pace oggi, e la vera immortalità nel Regno che Gesù Cristo instaurerà su tutta la terra. **DF**

Conoscete le «solennità» di Dio?

Ecco il loro sacro significato!

Le solennità che Dio ordinò all'antico Israele sono valide anche per i Cristiani? Molti sono sorpresi quando scoprono che sono feste da osservare anche oggi! Se crediamo però veramente che la Chiesa è retta sul fondamento dei «santi profeti» oltre che degli apostoli (*Efesini 2:19-21*), dobbiamo essere onesti ed accettare anche l'insegnamento di quei profeti.

Le «solennità» ristabilite

L'antico Israele fu «disperso fra le nazioni» per aver violato il primo patto e le «solennità» ordinate da Dio (*Levitico 26*) e, successivamente, per non aver riconosciuto il Messia in Gesù di Nazaret (*Levitico 26:40-46*). Ma un giorno Israele riconoscerà Gesù e accetterà il «nuovo patto» e diverrà parte della «Chiesa di Dio» (*Zaccaria 12:2,10-14; 3:6-7*). Allora Gentili e Israeliti convertiti avranno lo Spirito di Dio e saranno un «solo popolo» (*Atti 15:16-18; Romani 11:23-27*). «Da Gerusalemme usciranno le leggi dell'Eterno (*Isaia 2:2-4*) e tutti i popoli impareranno a celebrare le «solennità» di Dio (*Zaccaria 14:16*). Quelli che obbediscono oggi, ricevono lo Spirito di Dio (*Atti 5:32*) e saranno governanti in eterno (*Isaia 58:13; Luca 19:16-17*).

Ma quali sono le «solennità di Dio» e come osservarle? Oggi la legge italiana tutela il diritto religioso di coloro che desiderano essere esonerati dal lavoro o dalle lezioni scolastiche per osservare le solennità di Dio. Richiedete maggiori informazioni sull'esonero, sulle feste e le date da rispettare. (Nostro indirizzo a pagina 2).

In questo articolo forniamo l'elenco delle feste di Dio:

1. Il SABATO settimanale

- E' il «compimento» della creazione fisica di Dio (*Genesi 2:2*).
- E' il «settimo» giorno della settimana e «riposo» settimanale creati e istituiti da Dio (*Genesi 2:2*).
- E' il giorno «benedetto» e «santificato» da Dio (*Genesi 2:3*).
- E' uno dei «comandamenti» di Dio e giorno «sacro» all'Eterno (*Esodo 16:22-30*).
- E' un giorno che anche noi dobbiamo «ricordarci» di «santificare» (*Esodo 20:8-11*).
- E' simbolo del «millennio» di Cristo e del Regno di Dio (*Ebrei 4:9-13; 2Pietro 3:8; Apoc.20:4*).
- E' uno dei «segni» che identificano la Chiesa di Dio (*Esodo 31:12-17; Isaia 66:22-24*).
- E' uno dei «comandamenti» che «identificano» la Chiesa (*Matteo 24:20; Apoc. 12:17*).
- E' giorno di santa convocazione e adunanza ordinate da Dio (*Levitico 23:1-3; Ebrei 10:25*).
- E' il giorno «del Signore» e della Sua «resurrezione» (*Luca 6:5; Matteo 28:1-7; Marco 16:1,6*). Per avere maggiori informazioni, richiedete i nostri articoli gratuiti sul *Sabato* e *I Dieci Comandamenti* originali.

2. La PASQUA

La Pasqua del «nuovo patto» commemora il «sacrificio» di Gesù, non la resurrezione (*Luca 22:19; 1Corinzi 5:7; 11:24*).

Serve a farci ricordare che Cristo ha compiuto, al posto nostro,

l'espiazione dei nostri «peccati passati» per liberarci dalla morte spirituale, riconciliarci al Padre e giustificarci da ogni nostro peccato involontario (*Romani 3:21-25; Ebrei 2:17-18; 9:15; 10:26; 1Pietro 4:3*).

Dev'essere celebrata solo da coloro ammessi nel popolo di Dio mediante la circoncisione dello Spirito Santo, con il battesimo per «imposizioni delle mani» (*Filippesi 3:3; Ebrei 6:2; Colossesi 2:11*).

I non battezzati possono presenziare e assistere solo se interessati, e su ammissione del pastore che officia la cerimonia.

La Pasqua è un'occasione speciale per esaminare il nostro stato spirituale. Alcune istruzioni su come osservare la Pasqua, o sul contegno da tenere durante questa solennità, si trovano in *Giovanni 13:1-20* e *1Corinzi 11:17-34*.

Dev'essere celebrata «di sera» (*Matteo 26:20*). Secondo il calendario biblico, il ciclo di 24 ore inizia con il semiciclo «notturno» e si conclude al tramonto del semiciclo «diurno» (*Genesi 1:5*). I giorni si contano cioè «dalla sera alla sera seguente» (*Levitico 23:32*).

3. La FESTA dei PANI AZZIMI

E' la «festa» che l'apostolo Paolo ci ingiunge ad osservare il giorno dopo la commemorazione della Pasqua (*1Corinzi 5:7-8*).

La Festa degli Azzimi simboleggia la resurrezione del corpo puro di Cristo (il quale dà anche a noi una «vita nuova» oggi (*Romani 6:4*) e un «corpo incorruttibile» nel Regno di Dio al tempo della resurrezione di tutti i santi (*Romani 8:11; 1Corinzi 15:35, 42-49*).

Durante questa festa, il «pane azzimo» simboleggia il nostro corpo che, *dopo* essere stato purificato col sangue di Cristo, e *dopo* il nostro ravvedimento e battesimo, deve essere tenuto lontano dal peccato, simboleggiato dal «lievito» (1° *Corinzi* 5:6-8; *Romani* 6:12, 16). Durante questa festa, il «lievito» è usato come simbolo della «schiavitù» alla quale il peccato ci teneva soggetti, e dalla quale dobbiamo fuggire continuamente; come fuggì l'antico Israele dalla sua schiavitù fisica in Egitto (*Levitico* 23:6-8).

L'antico Israele «celebrava» la notte del primo giorno degli Azzimi in onore dell'Eterno, perché questi li aveva liberati dall'Egitto (*Esodo* 12:42). Similmente, i membri della Chiesa di Dio «celebrano» quella «notte memorabile» in onore a Dio Padre, perché questi li ha liberati dalla schiavitù del peccato, mediante il Suo Figliolo Gesù Cristo.

Questa festa dura «sette giorni» - numero di completezza - per indicare che dobbiamo fuggire dal peccato per «il resto della nostra vita» (*Romani* 6:1-4, 15-16). Per tale ragione, sia il «primo giorno» (l'inizio della nostra «vita nuova») sia il «settimo giorno» (simbolo del tempo in cui Dio ci darà il corpo incorruttibile), sono giorni festivi, di riposo dal lavoro, e di «santa convocazione» (*Levitico* 23:7-8; *1Corinzi* 5:6-*Ebrei* 10:25).

Il ritualismo della festa dei Pani Azzimi non è meno importante di quello delle altre solennità di Dio. Fa ben capire ai nostri figlioli come sia facile per il peccato infiltrarsi nella nostra vita, e come sia nostro dovere collaborare con Dio fuggendo dalla schiavitù del peccato (*Filippesi* 2:12). Durante questi sette giorni, dobbiamo ricercare e togliere il lievito dalle nostre case ed astenerci da cibi contenenti lievito (*Esodo* 12:19; *13:7*; *Deut.* 16:4; *1Corinzi* 5:6-8). E' un ritualismo la

cui lezione spirituale rimane impressa nella memoria per tutta la vita, come la cerimonia della Pasqua, del battesimo, ed altre.

4. La Festa di PENTECOSTE

La *Pentecoste* celebra il giorno in cui Dio fece discendere il Suo Spirito sui credenti (*Atti* 1:1-4), adempiendo così la Sua promessa (*Atti* 1:4-5): «...sarete battezzati con lo Spirito Santo *fra non molti giorni*», aveva Gesù promesso. Notate che lo Spirito Santo non fu fatto discendere sulla Chiesa in un giorno qualsiasi. Dio aspettò la festa di Pentecoste, per adempire la Sua promessa! Questa è una prova che le solennità di Dio non sono state abolite, ma sono riconfermate come profezie del meraviglioso disegno di Dio nascosto in Lui fin dal principio (*Efesi* 3:9)!

Fin dai tempi antichi la festa di Pentecoste era chiamata anche «festa della mietitura delle primizie» o «festa delle settimane» (*Esodo* 34:22; *Deut.* 16:10). Le primizie vengono raccolte in piena primavera; a differenza della più ampia raccolta «alla fine dell'anno», che, come vedremo, culmina nella «festa delle Capanne» (*Esodo* 23:16), simboleggiante il «tempo della fine» o «gli ultimi giorni», quando la maggioranza del genere umano capirà e accetterà d'osservare tutti i comandamenti di Dio Padre (*Isaia* 2:2-4; *Apocalisse* 7:9-10).

Oggi la festa di Pentecoste prefigura che, finché Cristo non sarà tornato, il Padre semina le «primizie del Suo Spirito» (*Romani* 8:23) soltanto su alcuni, «le primizie delle Sue creature» (*Giacomo* 1:18) ovvero «piccolo gregge» menzionato da Gesù (*Matteo* 12:32).

Ciò che la festa di Pentecoste simboleggia cominciava ad avverarsi quando il Padre iniziava a far discendere lo Spirito Suo su coloro

che crederono in Gesù di Nazaret e lo accettarono come capro espiatorio per i loro peccati. La discesa dello Spirito Santo su alcuni segna soltanto l'inizio dell'opera salvifica che Dio estenderà in futuro a quella parte di genere umano deceduta senza aver avuto l'opportunità di conoscere la verità. (Dio ha promesso di resuscitarli fisicamente per far loro conoscere la verità).

Durante la prima Pentecoste cristiana, i credenti in Cristo furono solo pochi «giudei», circa «tremila» (*Atti* 2:41) dinfra «uomini religiosi d'ogni nazione» venuti in pellegrinaggio a Gerusalemme per celebrare la Festa di Pentecoste (*versetto* 5). Da quella Pentecoste in poi, lo Spirito Santo è stato elargito anche a quei pochi Gentili che hanno creduto e si sono ravveduti dei loro peccati. E' stato profetizzato che la vera «Chiesa di Dio» non sarebbe stata numerosa come la «meretrice che siede su popoli e moltitudini e nazioni e lingue» (*Apoc.* 17:15), Sarebbe invece come una «donna protetta da Dio nel deserto», ovvero nella solitudine del suo esiguo numero e della sua «dispersione» (vedi *Matteo* 22:14; *1 Pietro* 1:1; *Apocalisse* 12:6). La Pentecoste è da osservare in solenne adunanza, come il Sabato settimanale.

5. La Festa delle Trombe

La festa delle Trombe fu originariamente istituita per commemorare la presenza di Dio sul Monte Sinai (*Esodo* 19:16 & 20:18).

Gesù Cristo rivela all'apostolo Giovanni che il Suo ritorno sulla terra sarà con la «potenza» di Dio (*Matteo* 24:30), nonché accompagnata dal «suono dell'ultima tromba» (*Matteo* 24:31). La festa delle Trombe prefigura quindi il futuro ritorno di Gesù Cristo sulla terra e la resurrezione dei santi (*1Corinzi* 15:52; *1Tessalonicesi* 4:16).

Durante questa Festa bisogna astenersi dal lavoro e riposare e venire in adunanza come durante il Sabato settimanale.

Precisiamo che, a differenza dell'antico Israele, i cristiani per adesso non odono alcun suono o sibilo di tromba. Odonο spiritualmente soltanto la «santa chiamata di Dio» ai piedi di un monte nuovo, spirituale: simbolicamente chiamato «monte Sion» e «Gerusalemme celeste» (*Ebrei 12:22-24*); che non deve essere confuso con l'attuale movimento politico sionista.

Quando Gesù Cristo tornerà sulla terra, il suono dell'ultima tromba, qualunque sia la sua natura, sarà udita perfino dai morti, chiamati a rivivere (*Giovanni 5:25*)!

6. Il Giorno delle ESPIAZIONI

Questa solennità di Dio simboleggia il futuro incatenamento e punizione del cherubino Lucifero, che si è fatto «nemico» e «calunniatore» ovvero «Satana» e «Diavolo» (*Apocalisse 20:1-3*).

Come anticamente il sommo sacerdote di Dio faceva l'espiazione dei peccati del popolo mettendoli sulla testa di un «capro», simbolo del Diavolo, allo stesso modo Cristo metterà i peccati involontari della Chiesa sulla testa di Satana nel fuoco (*Apocalisse 20:10*).

Il «capro» o i «capri» sono usati da Dio come simboli di esseri ribelli da punire (*Matteo 25:32-33*). Il giorno delle «espiazioni» è stato ordinato da Dio anche per «umiliare le anime nostre», non più mediante un sacrificio d'animale, ma con un «digiuno» (*Zaccaria 8:19*).

Il «Digiuno» del giorno delle espiazioni era osservato dall'apostolo Paolo decenni dopo la morte di Cristo (*Atti 27:9*). Questo santo apostolo ci esorta ad essere suoi «imitatori» (*1Corinzi 5:16*). Il digiuno non cancella i peccati, ma serve a rende-

re più efficaci le nostre preghiere e il nostro camminare con Dio, se fatto con sincerità.

Durante il giorno delle espiazioni, il digiuno dev'essere completo: astenersi da cibo e acqua, se la salute è sufficientemente buona da permetterlo. I più piccini sono esonerati dal digiunare, ma devono essere resi partecipi del significato di questa solennità di Dio.

7. La Festa dei Tabernacoli

La festa dei Tabernacoli si celebra in autunno come simbolo della più ampia «mietitura» finale da parte di Dio. Soltanto «negli ultimi giorni» la Chiesa di Dio diventerà un «grande monte» esteso a tutta la terra (*Isaia 2:2-3*).

Questa festa simboleggia il governo di Gesù Cristo e il Regno di Dio che discenderanno sulla terra (*Apocalisse 20:1-4 & 21:3; Isaia 11; Zaccaria 14*). I cristiani celebrano questa festa per sette giorni in luoghi stabiliti dai ministri di Dio. Sono giorni di gioiosa festività e di riposo e di acquisti per l'intera famiglia (*Levitico 23:34-36; Numeri 29:12-30*). Tener presente che, con questa Festa, Dio fu il primo ad ordinare all'uomo di prendersi cura dei bisogni della propria famiglia e dei poveri del paese, quando nel resto del mondo esistevano gli harem e i figli erano liberamente sacrificati agli idoli!

Il primo giorno della festa è di riposo e di solenne adunanza, come il Sabato settimanale.

8. L'Ultimo Grande Giorno

L'ultimo grande giorno, l'ottavo subito dopo la festa dei Tabernacoli, simboleggia il giudizio del «gran trono bianco», che Dio eserciterà non appena l'attuale «terra e cielo» saranno passati dalla Sua presenza (*Apocalisse 20:11*).

Il giudizio di Dio non vuol dire necessariamente «condanna». In questo caso esso sarà una valutazione, che durerà «cent'anni», come quella che Dio eserciterà sugli impenitenti durante i mille anni del governo di Cristo (*Isaia 65:20*).

Su chi eserciterà Dio la Sua valutazione? Sul «rimanente dei morti», su tutti coloro che dal tempo di Adamo sono morti senza aver mai avuto l'opportunità di conoscere la verità. I popoli di religione non cristiana e quelli che sono stati ingannati da false forme di cristianesimo senza averne colpa, avranno bisogno di conoscere la verità. Dio li resusciterà, fisicamente, a vita mortale, subito *dopo* i «mille anni» e la sconfitta definitiva di Satana (*Apocalisse 20:5, 7-10*).

Il giudizio del «gran trono bianco» su quei resuscitati è descritto in *Apocalisse 20:11-12*. «I libri saranno aperti» e finalmente essi conosceranno la verità, e saranno giudicati da Dio, per la prima volta, in base all'uso che faranno della loro conoscenza. Dio concederà loro «cento anni» perché imparino la Sua via e scelgano il dono della vita eterna. Chi sceglierà, dopo aver conosciuto la verità, di seguire la via di Satana, sarà colpito a «cent'anni» dalla morte «eterna» (*Apocalisse 21:8*). Quelli che invece sceglieranno la via di Dio, riceveranno «lo Spirito di Dio» e, quindi, anch'essi erediteranno la vita eterna. I loro corpi mortali saranno mutati in un batter d'occhio in corpi immortali, come sarà già accaduto ai veri cristiani prima di loro (*Romani 8:11*).

Quest'ultimo grande giorno è anch'esso da santificare con l'astensione dal lavoro e con solenne adunanza in onore a Dio. **DF**

Libertà o Schiavitù?

una scelta inelusibile!

Scoprite come si può essere liberati dalla schiavitù spirituale.

La lotta per la libertà è stata un argomento molto diffuso nella letteratura e nelle canzoni di tutti i tempi, ed oggi anche nei film. Di recente *Il principe d'Egitto*, un film a cartoni animati, ha raccontato nuovamente la storia di Mosè e di come riuscì a liberare gli israeliti dalla schiavitù.

La storia dell'esodo degli ebrei dall'Egitto è una delle più popolari e famose, ma non è certo l'unica storia biblica sulla liberazione dalla schiavitù. Per quanto possa sembrare strano, una saga di liberazione da una schiavitù ancora più micidiale di quella nell'antico Egitto si sta sviluppando persino adesso!

Per capire di quale schiavitù stiamo parlando, il tipo di lotta che è già in atto, e come l'uomo troverà alla fine la via che lo libererà dalla schiavitù, torniamo prima indietro all'epoca della drammatica storia dell'Esodo. Come se fossimo dei registi cinematografici.

Un dramma per tutti i tempi

Il luogo dove vissero gli ebrei è l'impero egiziano, pieno di monumenti così giganteschi e stupendi che sono considerati con rispetto, come le più grandi realizzazioni edilizie del mondo antico.

Il primo cattivo del cast è un leader egocentrico posseduto dalla certezza di essere potente come un dio. Questo faraone egiziano crede di avere il diritto divino di sottomettere una razza di uomini, donne e bambini di cui si è servito per costruire il

suo impero. Con indifferenza al loro dolore, sofferenza e tormento, gli ebrei vengono trattati come bestie da soma, da usare e poi buttare via. Il faraone istituisce una politica di infanticidio di bambini maschi per umiliare ulteriormente gli ebrei e cancellare in questo modo una generazione insieme all'identità della loro razza.

Nel resoconto biblico Dio, Creatore soprannaturale, traccia il cammino del Suo popolo verso la libertà, usando Mosè come loro capo. Attraverso Mosè, e un futuro Profeta come lui (Deuteronomio 18:15, 18), Dio rivelò ulteriormente per tutti i tempi la natura della misericordia divina, dell'amore e della condanna finale della schiavitù. Gesù Cristo è quel «profeta», per la liberazione del mondo.

Lascia partire il mio popolo

Attraverso il rovelto ardente, Dio parlò a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto...» (Esodo 3:7-8).

Dio scelse Mosè e suo fratello Aronne perché lo rappresentassero. Dio disse a Mosè: «Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire» (Esodo 4:12).

Mosè e Aronne dissero al faraone: «L'Iddio d'Israele ti dice: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto» (Esodo

5:1).

La risposta del faraone esemplifica l'attitudine di coloro che non riconoscono nessun potere al di sopra di sé stessi: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!» (Esodo 5:2).

L'istinto del faraone era affermare la sua presunta autorità divina: solo la sua parola era legge. Il faraone non doveva risposte o spiegazioni a nessuno.

La prigionia dell'arroganza

La storia umana mostra come la maggioranza dei governanti umani è stata tanto arrogante quanto faraone. La Bibbia abbonda di racconti di come lo spirito umano, ossessionato dalla sete di supremazia, spesso giustifichi ogni sua ingiustizia. Lo spirito umano si ribella quando è richiamato da Dio e dai suoi propri simili a pentirsi, a umiliarsi e a cambiare per amore della dignità degli altri esseri umani (Romani 8:7).

La reazione del faraone fu di aumentare l'oppressione di Israele con dei lavori ancora più pesanti (Esodo 5:9). Solo Dio poteva mettere fine all'incubo in cui si trovavano gli ebrei.

Dio intervenne in modo potente attraverso «dieci piaghe» soprannaturali per dimostrare il Suo volere divino a condanna dell'oppressione umana, della prigionia e della schiavitù (Esodo 10:21).

Con l'ultima piaga, Dio protesse

il Suo popolo attraverso il sangue di un agnello sacrificale sugli stipidi d'ogni casa israelita. L'Egitto non fu protetto dal sangue della Pasqua e il futuro del suo potere regale, il primogenito del faraone, morì a causa della tirannia e dell'arroganza di suo padre. La fede in quel sangue invece risparmiò gli Israeliti. Questa liberazione fisica servì a preannunciare una futura liberazione, questa volta spirituale, mediante un sacrificio molto più efficace ed eccelso, quello di Gesù Cristo, l'Unigenito figlio di Dio, ovvero «la nostra Pasqua» (1 Corinzi 5:7)!

La liberazione fisica di una sola razza ebbe inizio con lo spargimento di sangue animale, mentre la liberazione eterna di tutti i popoli è iniziata con lo spargimento del sangue del Figlio di Dio!

Fuori dall'Egitto, ma ancora in schiavitù

Dio condusse Israele attraverso il Mar Rosso, sciogliendo i ceppi della schiavitù egiziana (Esodo 14). La successiva esperienza di Israele, guidato da Dio per quarant'anni nel deserto, rivela il maggiore ostacolo alla vera libertà umana. Solo pochi giorni dopo aver lasciato l'Egitto, Israele dispreszò la strada della vera libertà violando l'alleanza con Dio fondata sull'osservanza dei comandamenti di Dio, il vero «amore» (1 Giovanni 5:3). Rifiutando di obbedire alla legge dell'amore espressa nei comandamenti di Dio, essi «si volsero in cuor loro verso l'Egitto» (Atti 7:39).

Nonostante le fossero state concesse la libertà fisica e la protezione

di Dio, la maggior parte degli israeliti non abbandonò mai la concupiscenza, l'egoismo e la cecità spirituale che avevano imparato e sofferto sotto i loro padroni egiziani. Israele insisteva nello scegliere i suoi idoli e nel fare le proprie leggi, un problema che ancora oggi affligge l'umanità. In più di 800 anni di storia, la nazione d'Israele scelse di adorare «l'esercito del cielo» nonostante Dio li avesse messi in guardia che li avrebbe deportati «al di là di



La mente degli antichi egizi era schiava dell'idolatria. Allo stesso modo la cultura del nostro secolo persegue l'adorazione di altri idoli: il materialismo, l'immoralità e i piaceri egoistici - che stanno schiavizzando milioni di persone.

Babilonia» se avessero continuato a peccare (Atti 7:42-43). Così accadde. Nel VI secolo a.C., Dio espulse la Casa di Israele e la Casa di Giuda dalla «terra promessa» e le fece tornare schiave, questa volta sotto gli Assiri e i Babilonesi. Perché avevano disprezzato la vera libertà.

Una lezione per i nostri tempi

La storia dell'Esodo è rilevante per la nostra era moderna? Che ci crediate o no, il nostro secolo è stato più barbaro di quello di Mosè. Solo 60 anni fa, Adolf Hitler era posseduto da un'arroganza satanica tanto brutale quanto quella del faraone. Egli precipitò il mondo in una delle guerre più micidiali e distruttive della storia e fu paurosamente vicino a realizzare la sua intenzione di sterminare gli ebrei in Europa.

Il genocidio avvenuto nel nostro secolo di più di sei milioni di ebrei europei e di un gran numero di armeni, slavi, cossoviani, cambogiani, russi, ugandesi, ruandesi, cinesi e altri ha dimostrato che le barbarie e le brutalità umane ritornano puntualmente; ogni pezzo di storia è terribilmente simile al racconto biblico della schiavitù di Israele.

Il mondo del nostro secolo è orgogliosissimo di quanto siano avanzate le sue spiritualità, specie rispetto a quelle dell'antico Egitto. Vero è che non adoriamo più il sole, le stelle, i pianeti, i fiumi e gli animali. Abbiamo però nuovi idoli. Le cose che adoriamo, cui dedichiamo tutta la nostra vita, sono il materialismo,

i piaceri egoistici, l'amore per il denaro, l'immoralità e altre cose simili. Tutte cose che rendono schiava la mente e la cultura al pari di qualsiasi antica religiosità pagana.

Cristo e la libertà spirituale

Gesù Cristo credeva ed insegnava la stessa «legge spirituale» ch'Egli aveva affidato a Mosè: una legge che definisce i comportamenti giusti in tutti i tempi (Matteo 5:17-20). Il popolo d'Israele fallì di vivere secondo la legge dell'amore, perché non aveva lo Spirito santo di Dio. Gesù, pieno di Spirito santo, fu ed è la personificazione della legge dell'amore. Il dono di quello stesso Spirito in noi (Galati 2:20; Giovanni

14:23), ci mette in grado di vivere secondo i *Dieci Comandamenti*, che ci indicano la strada della vera «libertà» dal male (Giovanni 8:31-32; Giacomo 1:25). «Talché la legge è santa, e il comandamento è santo e giusto e buono» (Romani 7:12).

L'umanità non è mai stata capace di seguire da sola e pienamente la strada divina della libertà perché il peccato insito in noi e l'egoismo ci hanno tenuti prigionieri. La legge è «spirituale», mentre noi siamo fatti di carne, «schiavi del peccato» (Romani 7:14). L'umanità, così schiava, è destinata alla morte come gli egizi di faraone (Romani 6:23); siamo intrappolati e tenuti prigionieri dal diavolo, «il seduttore di tutto il mondo» (Apocalisse 12:9). Siamo stati fatti prigionieri delle nostre stesse concupiscenze e motivazioni carnali!

«Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui a cui ubbidite: o del peccato che mena alla morte o dell'ubbidienza che mena alla giustizia?» (Romani 6:16). La via d'uscita da questo vicolo cieco è la morte di Cristo *per noi* e la sua resurrezione a nuova vita *in noi*. «Sapendo questo: che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato» (Romani 6:6).

Il sentiero della vera libertà

Un giovane domandò a Gesù cosa dovesse fare di buono per avere la vita eterna? Subito Gesù gli rispose: «Osserva i comandamenti», e citò alcuni dei *Dieci Comandamenti*, perché non vi fossero dubbi su quale legge rispettare (Matteo 19:16-19). L'osservare i Dieci Comandamenti (tutti, e non solo alcuni) era ciò che di buono doveva essere fatto da quel giovane, per avere la vita eterna! Lo stesso vale per ogni altro essere

umano, oggi.

La vita eterna è un dono di Dio e non può essere guadagnata con le nostre opere buone. Ma attenzione: l'assenza di opere buone significa, automaticamente, presenza di opere malvage e del peccato e della morte in noi. Le opere buone non ci danno il diritto di rivendicare la vita eterna presso Dio, ma sono di vitale importanza, perché ci rendono «degni» del dono della vita eterna nel regno di Dio (2 Tessalonicesi 1:5). La trasgressione di uno o più comandamenti di Dio ci rende indegni di qualsiasi dono divino (Matteo 22:8). Indegnamente possiamo godere i beni terreni di questa vita effimera, ma non la vita eterna nel regno di Dio. Iniziamo ad essere «degni» di vita eterna quando «siamo compunti nel cuore» per il sacrificio che Cristo ha sofferto per noi e quando accettiamo di «ravvederci» dei nostri peccati. Questo ci fa ricevere la «primizia» dello Spirito di Dio (Atti 2:38).

La capacità interiore ed esteriore di vivere secondo i comandamenti di Dio è resa possibile nei ravveduti solo da una crescente presenza dello Spirito di Cristo in loro (Galati 2:20); il che ha inizio con il battesimo dello Spirito per «imposizioni delle mani» dei pastori di Dio (Atti 8:14-17). Il nostro camminare «secondo lo Spirito» fa allora sì che la legge di Dio inizi finalmente ad essere «adempita in noi...» (Romani 8:4). E' un grande trionfo sulla schiavitù spirituale! La libertà spirituale alla fine produce anche la tanto agognata libertà dall'ingiustizia, dalla povertà, dalla malattia, dall'infelicità e dalla morte.

Il trionfo delle vittime dell'oppressione è sempre stata una delle maggiori aspirazioni umane nel corso della storia ed è anche una delle tematiche principali della Bibbia. *L'Esodo* è forse l'evento nazionale più celebrato nella storia antica e quello che ha maggiormen-

te mutato il cammino dell'umanità. La storia di Israele è profondamente rilevante per il mondo intero perché gli esseri umani, nonostante tutto, odiano l'oppressione e la sofferenza e desiderano ardentemente essere liberi. Solo che non tutti hanno consapevolezza della loro schiavitù o di che cosa sia la vera libertà.

L'oppressione e la schiavitù, che stringono la mente e il comportamento dell'umanità in una morsa letale, non devono afferrare anche voi che state leggendo questa preziosa verità; Gesù Cristo vuole liberarvi dall'abbraccio di un mondo pericoloso: «Uscite da Babilonia, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe» (Apocalisse 18:4).

Come Mosè guidò Israele fuori dall'Egitto, così Cristo tornerà un giorno letteralmente sulla Terra, come «Re dei re» e «Signore dei signori» per condurre i ravveduti nel Regno di Dio, ch'egli stesso avrà stabilito su tutta la terra. Egli sta liberando dalla schiavitù del peccato coloro che rispondono alla Sua santa chiamata e si pentono sinceramente, persino in questo momento. Gesù è «la nostra Pasqua».

Questa è la «buona novella del Regno di Dio» annunciata da Gesù Cristo, diciannove secoli fa, e dalla Sua vera Chiesa oggi (Marco 1:14; Matteo 28:19-20). Gesù dice ancora: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete all'Evangelo». Che cosa faremo? La nostra libertà, o schiavitù, dipende da una scelta che non potremo mai eludere. **DF**

LETTURA RACCOMANDATA

La nostra redazione sta per completare un nuovo opuscolo gratuito dal titolo **I Dieci Comandamenti**. Prenotate oggi stesso la vostra copia.

Nessuno può beffarsi di Dio

Lo stupefacente progresso tecnico e scientifico di questo mondo, insieme ad una fiorente prosperità globale degli ultimi decenni, maschera enormi sofferenze. Questa miscela esplosiva di progresso e sofferenza è ingannevole per l'umanità così come lo era per gli antichi egizi. Ma per Dio non è una novità. «Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà» (Galati 6:7-8). Il mondo moderno non è tanto lontano dall'antico Egitto, temuto al tempo dell'Esodo. Sebbene conservasse un'apparenza splendente, la società egizia era molto corrotta e alla fine ne subì le conseguenze.

Noi esseri umani abbiamo notoriamente pochissima lungimiranza. Solo perché non subiamo le conseguenze delle nostre azioni immediatamente, crediamo in qualche modo di poter fare quello che ci pare senza dover pagarne gli effetti sfavorevoli a lungo termine (vedi Ecclesiaste 8:11). Non ci rendiamo conto di come questo modo di pensare ci renda schiavi di indicibili sofferenze, miseria e angoscia.

Consideriamo alcuni esempi di come le azioni, le decisioni e le scelte umane ci rendano schiavi di enormi disagi economici e sofferenze fisico-mentali.

- Ignorando o ribellandoci alle leggi di Dio riguardanti gli scopi divini del matrimonio, assistiamo alla escalation dei divorzi, delle convivenze, del sesso contro natura, degli aborti, in tutto il mondo. Un crescente numero di uomini e donne semplicemente non riesce ad avere relazioni amorose a lungo termine. Sono in aumento le donne e i bambini abbandonati che necessitano assistenza; i figli gettati nella spazzatura, o nelle mani dei delinquenti.

- La mancanza di lavoro, di amore e la depressione mentale continuano ad affliggere una fetta sempre più ampia di popolazione. L'omicidio e il suicidio sono tra le principali cause di morte prematura tra gli occidentali.

- La scarsa natalità ha creato una minacciosa diminuzione di giovani lavoratori necessari per sostenere una popolazione anziana, cosa che, secondo molti esperti, causerà una gravissima crisi economica globale. Per una generazione, l'Occidente ha letteralmente ucciso i suoi «primogeniti»!

- L'uso irresponsabile del sesso è ora la causa principale della crescente povertà e perversione psichica in ogni nazione: la pornografia, la prostituzione - In tutto il mondo, si calcola che 34 milioni di persone sono malate di AIDS, largamente diffuso attraverso la promiscuità sessuale; circa 16.000 contraggono l'AIDS ogni giorno, un decimo sono bambini infettati dal virus durante il parto. L'AIDS ha già ucciso complessivamente 20 milioni di persone.

- L'industria della droga è ora talmente massiccia che, secondo stime delle Nazioni Unite, costituisce tra i

400 e i mille miliardi di dollari di entrate ed ammonta all'8 percento del commercio mondiale. L'abuso di droghe esige un enorme pedaggio finanziario, costando in media 300 dollari pro capite l'anno per far fronte a spese mediche supplementari, attività criminale e diminuzione della produttività. Questo solo negli Stati Uniti, che contano più di 12 milioni di tossicodipendenti, circa il 6,1 percento della popolazione.

- La tendenza alla violenza, alle droghe e al furto, nei divertimenti e nello stile di vita, tiene in pugno ogni nazione. Le prigioni si possono semplicemente costruire abbastanza in fretta per ospitare milioni di trasgressori, un numero che si è quadruplicato in 20 anni. Ciascun criminale imprigionato costa ai contribuenti una media di 20.000 dollari l'anno, escludendo i miliardi di dollari spesi per la polizia e altre istituzioni della legge e per il massiccio sistema dei tribunali locali. In Europa e in Italia la situazione è ancora più drammatica.

- Negli ultimi dieci anni i governi dei singoli stati si sono appassionati al «gioco d'azzardo». Con uno stupefacente capovolgimento di secoli trascorsi a fare economia e pubblica moralità, la maggior parte delle popolazioni sono ora incoraggiate dai loro stessi governi a coltivare l'avidità, a «diventare ricchi subito» attraverso le lotterie, i casinò e altri luoghi di ritrovo. Il denaro è diventato ciò che regola e condiziona ogni cosa. Le borse di tutti i paesi sono le nuove chiese e il denaro ha preso il posto del «santo spirito». Il capitale non è al servizio dello spirito umano, ma reprime e spegne quest'ultimo come una sporca fiumana. Questo mondo è una «Babilonia», una «meretrice» dove quasi tutto è impostato sulla concupescenza, la fornicazione fisica e spirituale, l'idolatria verso i propri idoli senza valore (Apoc. 17:5,15). E' un mondo che s'illude di poter curare gli effetti senza eliminarne le cause.

- Tragicamente, anche il sistema legale della nazione più potente del mondo, come quello americano, basato sulla norma giuridica universale, è stato duramente messo alla prova dallo scandalo dell'immoralità e delle menzogne ai più alti livelli governativi. Per la prima volta, anche nella puritana America, ha prevalso la mentalità che l'infedeltà coniugale non sia indice di inaffidabilità governativa. Quando i governanti credono di non dover dare conto a nessuno, ma solo al portafoglio e ai propri desideri, allora anche il modello costituzionale migliore può dissolversi o tramutarsi in dittatura. Questa volta una dittatura globale, attraverso il denaro, come predetto da Cristo stesso (Apoc. 13:6-18)!

Non ci si può prendere gioco di Dio: questo mondo raccoglierà quello che sta mietendo. Gesù dice: «Ecco, io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua» (Apoc. 22:12), e «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice» **DF**

Perdonate e sarete perdonati

Come cancellare i risentimenti e la sofferenza per un rapporto finito male... e, possibilmente, da risanare?

Chi non l'ha mai provato? Un'offesa ricevuta, un dolore troppo profondo da esprimere, troppo radicato per non sentirlo o per dar sfogo alle lacrime. Il dispiacere non va via. L'amarrezza e la rabbia alimentano il risentimento e l'odio. Perfino il fegato si ammala, e il sorriso scompare.

Quando ci sentiamo gravemente offesi, il nostro primo impulso è quello di restituire il colpo, di esigere vendetta. Ma Gesù mette in guardia, dicendo parole che lasciano perplesse molte persone: «Voi avete udito che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; ma io vi dico: Non contrastate al malvagio...» (Matteo 5:38-39). Gesù continua: «Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste» (versetti 43-45). Vediamo dunque che il punto d'inizio della guarigione spirituale è il mettere in pratica letteralmente l'insegnamento del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Cosa facile solo in teoria.

L'aiuto ci viene ad una sola condizione: «Perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni i vostri peccati» (Marco 11:25-26). Vediamo che la posta in gioco è molto alta: se noi non perdoniamo gli altri, Dio non perdonerà noi!

A volte rifiutiamo di perdonare per orgoglio. E' così facile reagire lasciandosi trasportare dalle emozioni, dal modo di ragionare umano e dall'influenza del maligno che causa discordia. La Parola di Dio però non ci dà questa concessione. L'apostolo Paolo ci dice: «Non rendete ad alcuno male per male... Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: 'A me la vendetta; io darò la retribuzione', dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo...» (Romani 12: 17-21).

Verso il perdono

Con tutto il nostro cuore dobbiamo dire a noi stessi: «Io perdono, perdono tutti coloro che mi hanno fatto del male». A questo proposito devono seguire le azioni concrete di perdono. Dobbiamo dimenticare i torti e i risentimenti, ricordando solo le lezioni imparate. Dobbiamo ricordare che il sangue di Cristo fu versato «per la remissione dei peccati [*sia nostri che degli altri*]» (Matteo 26:28) e per «purificare» la coscienza di tutti noi dalle opere morte per servire all'Iddio vivente» (Ebrei 9:14).

Come la fede senza le opere è morta (Giacomo 2:26), così i tentativi incerti non daranno i risultati desiderati; e allora si rimane prigionieri del risentimento o dell'odio. La nostra guarigione non può iniziare e non avremo pace finché il nostro perdono non sarà completo. Quante volte abbiamo chiesto a Dio di guarirci dai nostri risentimenti, rifiutando allo stesso tempo la terapia [il perdono] a cui Egli ha provveduto, dimenticando che essa richiede un perdono attivo, fede accompagnata dalle opere?

I frutti del perdono

Non illudiamoci. Il perdono non applaude l'errore, né suggerisce che colui che ha offeso debba essere lasciato libero di continuare ad offendere. Esso suggerisce però una comprensione tollerante delle pressioni che hanno portato una persona a sbagliare. Con l'aiuto di Dio potete iniziare dicendo a voi stessi «io perdono», e dicendolo potete aggiungere il nome della persona che vi ha offeso. Ditelo internamente, dapprima a voi stessi. Poi ditelo in privato ad alta voce. E poi, in circostanze appropriate, ditelo all'altra persona.

Man mano che impariamo a perdonare, ci liberiamo dalla colpa, dal dolore e dal dispiacere che ci tengono in pugno come conseguenza della mancanza di perdono. Si

inizia a guarire immediatamente dopo aver perdonato; e l'inizio della guarigione non dipende dal fatto che colui che ci ha offeso si pente o dica che gli dispiace, ma con il nostro dire «ti perdono».

Non solo cominciamo ad essere liberi dal dolore e dal dispiacere, ma il perdono dei nostri propri peccati è garantito ogni volta che ci pentiamo e chiediamo perdono a Dio. Quando chiediamo il perdono di Dio, dobbiamo accettare quel perdono per liberarci dalla colpa e dall'angoscia che il peccato ha causato in noi. Giovanni ci dice: «Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (1 Giovanni 1:9).

Quello di Dio è un perdono completo. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve», ci dice Dio (Isaia 1:18).

Attraverso il re Davide Egli ci dice: «Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono» (Salmi 103:11-13).

Queste promesse devono incoraggiarci ad avere fede viva nel fatto che Cristo ci ha promesso che se perdoniamo gli altri, saremo perdonati. Egli ci garantisce che «Tutto è possibile per chi crede» (Marco 9:23). Dobbiamo agire tenendo a mente quella promessa e mettere in pratica il perdono!

Maestro, insegnaci a pregare

Un aspetto cardine nel modo di pregare di Gesù era il perdono: «Padre nostro che sei nei cieli ... e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Matteo 6:9-12). «Se voi infatti per-

donerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (versi 14-15).

In pratica, è più facile perdonare qualcuno se non ci si preoccupa per ciò che la persona ha fatto. Corriamo ai ripari prima di farci prendere dall'amezza, dall'insensibilità o dall'orgoglio. Se non sapremo perdonare e dimenticare, saremo delle persone amareggiate e sole.

Inoltre, chiediamo a Dio di perdonare la persona ha commesso il peccato, di benedirlo, e di condurla, con misericordia e pazienza, al pentimento: diventeremo collaboratori di Dio nel cercare di ottenere il perdono e la «guarigione spirituale» di quella persona.

Ricordate che Gesù Cristo patì molte più ingiustizie di quante noi ne potremo mai patire e, sebbene fosse stato profondamente ferito dai suoi nemici così come dai suoi amici, Egli restò fermo nei suoi sentimenti d'amore. Egli non permise mai all'orgoglio o all'autocommiserazione di renderlo incerto. La sua preoccupazione era per gli altri, dato che voleva salvarli dai loro sfortunati errori e peccati. Gesù non smise mai di amare coloro che lo trattarono con rancore e in tutte le cose era pronto ad avere pazientemente fiducia nel piano di Dio per la salvezza dell'umanità. E da noi si aspetta lo stesso.

Il perdono in azione

Tutto è possibile se ci crediamo ed esercitiamo la nostra fede passando alla pratica quotidiana di resistere a qualsiasi tentazione di non voler perdonare: in questo modo la nostra corona non sarà di questa terra, ma eterna.

Siete pronti a perdonare con il cuore, ogni giorno? Persino «settan-

ta volte sette» al giorno (Matteo 18:22)? Dio è sempre pronto a perdonare (Salmi 86:5). Il perdono aiuta a creare un legame di amore a livello divino. A volte è difficile perdonare. Sì, le offese possono ferire e forse colui che offende non è dispiaciuto per il momento, ma con Cristo in noi (Galati 2:20) e Dio con noi, possiamo perdonare e far conoscere l'amore per primi. Non dimentichiamolo, «mentre eravamo ancora peccatori [colpevoli di offesa], Cristo è morto per noi» per indurci a ravvedimento e salvarci (Romani 5:8).

Il perdono non è qualcosa di naturale per l'essere umano; ma deve diventare abituale nel Cristiano. Se praticato ogni giorno diventa una virtù che rende gloria a Dio e fa vivere la vita in maniera molto più dolce e gioiosa, scevra d'ogni peso e dalla prigionia del dolore e delle ferite invisibili.

Quando il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo venne crocifisso, una delle sue ultime azioni fu quella di esprimere amore e misericordia verso gli altri. «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).

Se Gesù, che non ha mai peccato, ha potuto perdonare gli altri, compresi coloro che lo avevano torturato e ucciso senza rimorso, sicuramente noi, che abbiamo peccato e ancora soggetti a scivolare, abbiamo il dovere morale d'imparare a perdonare coloro che commettono peccati contro di noi. Quando lo facciamo, poiché ci pentiamo dei nostri peccati, il pieno perdono di Dio verso di noi è garantito. I nostri peccati sono cancellati dal sangue di Cristo. E assieme ai peccati spariscono anche le ferite, il dolore, l'angoscia.

Il perdono è una vera guarigione; una sicura libertà dal male. Con l'aiuto e la volontà di Dio il perdono è possibile! Perdona, e sarai perdonato: e una terapia davvero miracolosa! **DF**



Woodcut di Gustavo Doré

*La nostra
redazione sta
per completare
un supplemento
gratuito
dal titolo*

I Dieci Comandamenti

*Prenotate
oggi stesso
la vostra copia
gratuita.*

**Questa rivista non è in vendita:
è assolutamente gratis!
Se desiderate riceverla
in abbonamento gratuito,
fatene richiesta scrivendoci oggi stesso!**
(Nostri indirizzi a pagina 2)